

Indice

AUTOBIOGRAFIA IL MONDO DELLA NOTHOMB

Il vero amore di Amélie si chiama Giappone



AMÉLIE NOTHOMB
Né di Eva né di Adamo
VOLAND
PP. 154, € 13

Nel magico mondo di Amélie l'amore è «provare insieme un commovente malessere», condividere «un fantastico disagio», quando non addirittura «un trucco dell'istinto per non assassinare l'altro». Almeno questo è il rapporto che Amélie Nothomb sperimenta con Rinri, fidanzatino giapponese, ricco e infantile, con cui progetta un matrimonio che non farà mai (alla chetichella tornerà a Bruxelles a fare «la casalinga della sorella»). La scrittrice belga nata in Giappone torna nel Paese della sua infanzia già raccontato con le tragicomiche avventure impiegate di *Stupore e Tremori* e con *La metafisica dei tubi*. *Né di Eva né di Adamo* (tradotto da Monica Capuani) riprende il filone autobiografico e affronta l'aspetto sentimentale dell'esperienza nel Sol Levante, raccontando l'amore incompiuto con un ragazzo a cui dà lezioni di francese. Lo stile è il solito misto di giocosità, spirito di osservazione e intelligenza, ma manca la grazia feroce dei suoi libri migliori. Quello che conquista, in una narrazione punteggiata dal cibo (sushi, sashimi, noodles cinesi, okonomiyaki) nonostante l'affermazione che «le persone amate sono sempre di una magrezza estrema», rimane il rapporto con il Giappone, i suoi simboli e i suoi stereotipi come la scalata «zoroastriana» al Monte Fuji (lasciando indietro il fidanzato), il viaggio nella «spavalda felicità» di Hiroshima dove, scrive la Nothomb, «la dignità nipponica trova la sua rappresentazione più sconvolgente», il Natale nell'isola di Sado con il bagno caldo sotto la neve.

Cristina Taglietti